

GIUSEPPE GATT

Illusione ottica e plasticismo spaziale, in “Monumenti Inox”, catalogo Galleria L’Obelisco, Roma, 1965.

Il problema estetico affrontato da Pierelli sembrerebbe limitato alle superfici dei suoi splendidi oggetti: cioè, tutte le operazioni visuali sembrerebbero originate e circoscritte alla spazialità bidimensionale dell'opera. Ma, se questo è il dato oggettivo, il risultato è Completamente opposto, giacché la particolare natura del materiale e le sagomature ad esso impresse dall'operatore condizionano l'osservatore nel senso di una spazialità tridimensionale che è tipicamente plastica. Le varie strutture di riflesso e di deformazione, accumulate su queste superfici, determinano infatti una visualità al limite tra la coscienza della percezione esatta e la tentazione di cedere alla lucida e fascinosa vertigine di uno spazio insondato e infinito [...]

L'oggetto di Pierelli, al pari di altre produzioni di tendenza gestaltica precisate in senso *Op*, è una specie di tavolo di collaudo per le capacità recettive dell'occhio di cui vengono messe alla prova le facoltà percettive di ciò che è illusorio e di ciò che invece è reale. Il problema è, in sostanza, quello esaminato dal Gombrich sui rapporti tra percezione e illusione. E, se c'è illusione, non si tratta di una illusione “proiettata” ma, ancora una volta, di una illusione meramente ottica, generata dall'occhio e completamente esaurita in esso.



Marcello Mastroianni alla galleria dell'Obelisco, mostra Pierelli, 1966